Sassoli: di nuovo in serie A

«Con l'incontro di Strasburgo l'Italia torna in serie A. Adesso si tratta di trovare un'intesa sul modulo di gioco più giusto per difendere e rafforzare l'euro, a partire dagli eurobond... Il nostro Paese comunque diventa un interlocutore autorevole che può contribuire a trovare una soluzione all'intera crisi della zona euro». Lo afferma David Sassoli.

Nuovo appuntamento a Roma. Le misure saranno adottate tra il 29 novembre e il 9 dicembre

Merkel: riforme impressionanti

Foto Ansa

Conferenza a tre Angela Merkel e Nicolas Sarkozy danno la parola a Mario Monti

Staino

europee aggrava la situazione con il risultato che più tempo si lascia alla instabilità finanziaria più negative si fanno le conseguenze per la nostra economia. L'Italia ha perso dall'inizio della crisi 5 punti pieni di pil e quasi un milione di posti di lavoro tra disoccupati veri e propri, lavoratori in mobilità e cassaintegrati a zero ore. Se non si fanno rapidamente gli interventi che servono il rischio assai reale che corriamo è quello di perdere 1 o 2 punti di pil nel 2012 e altri duecentomila posti di lavoro. Il nuovo governo queste cose le sa. Il presidente del consiglio ne ha parlato nel discorso di insediamento e la struttura dei ministeri determina un forte accentramento di responsabilità' come mai accaduto in passato. E' tempo ora di agire.

Bisogna muovere rapidamente in due direzioni, oltre che garantire gli obiettivi del rigore e dell'equità del bilancio: liberare investimenti nei settori anticiclici delle piccole opere, dell'ambiente e delle infrastrutture; difendere i poli strategici dei nostri insediamenti produttivi ed industriali. Finmeccanica, la Fiat con l'indotto, i cantieri, l'acciaio, la farmaceutica, l'industria dei beni durevoli e le stesse grandi aziende dell'energia vanno seguite ed accompagnate con politiche mirate e di sostegno. Nel Mezzogiorno, che ha perso più posti di lavoro relativi, vanno difese le filiere produttive rimaste e risolte le crisi aziendali esistenti. E nei settori che si vuole aprire a una maggiore concorrenza bisogna non dimenticare mai che una scelta in questo senso non può prescindere da una logica di reciprocità internazionale. Ci vuole un disegno strategico, anche in una crisi di questa portata, per definire il sistema produttivo dell'Italia che verrà evitando svendite e regali a chi non se li merita.

Occorre lavorare per un futuro fatto di manifattura e servizi di qualità. Se invece si vorrà giocare tutto sulla finanza, sull'attacco ai diritti dei lavoratori, sul lasciar fare e lasciare andare, l'epilogo della crisi vedrà un Paese ancora più in declino e del tutto marginale. Al professore Monti e al suo governo non si può chiedere di risolvere tutto quello che non è stato fatto negli ultimi anni. Ma di provare a invertire la tendenza, lasciando meno soli imprese e lavoratori, questo sicuramente sì.

Parlando del metodo di lavoro del nuovo esecutivo, il presidente del consiglio ha detto di considerare centrale il rapporto con il Parlamento. E questa è sicuramente una scelta corretta ed indispensabile. Nel costruire una manovra anticiclica e nel risolvere il rapporto tra crisi aziendali e settoriali e politiche industriali serve da subito un tavolo di confronto generale con le forze sociali e con gli enti locali.

E si potrebbe partire con rendere trasparenti i primi obiettivi da realizzare.

IL CASO

Il Papa alla Caritas: più coraggio contro il crac globale

«La crisi economica globale che accentua le diseguaglianze sociali richiede coraggio e fraternità». Lo ha affermato Benedetto XVI incontrando ieri in san Pietro i volontari e gli operatori delle Caritas diocesane italiane, accompaganti dai loro vescovi e dal presidente della Cei, cardinale Bagnasco, ricevuti nel 40° della fondazione dell'organismo della Chiesa italiana. «Aiutare i bisognosi - ha scandito - più che dare da mangiare agli affamati, significa trovare le cause della fame». Sottolineando l'azione pedagogica della Caritas il Papa ha chiarito che l'azione sociale della Chiesa non vuole sostituire né, tantomeno, assopire la coscienza collettiva e civile, ma semmai stimolarla. Ha richiamato le situazioni di «crescente disagio» con cui misurarsi: il vasto mondo della migrazione, le calamità naturali e le guerre che creano situazioni di emergenza, sino all'indebolimento delle famiglie e all'incertezza giovanile.